

Nel parterre i fantocci di Flavia Prodi, Donatella Dini e Marianna Scalfaro. Il no di Rourke

First lady di cartone in prima fila per Gattinoni

Tre fantocci in prima fila da Gattinoni, per «colmare» l'assenza di Donatella Dini, Flavia Prodi e Marianna Scalfaro. Con questa gag Stefano Dominella, richiama l'attenzione sulla noncuranza delle istituzioni per l'alta moda. Per altri motivi, anche Concetta Montinaro, vedova del caposcorta di Falcone, non si presenta dalla Ferrera. Che le ha devoluto il cachet di un ospite vip. Mentre Mickey Rourke disdice la sua partecipazione alla sfilata di Barocco.

GIANLUCA LO VETRO

■ Tre first lady, o meglio, tre fantocci, assistono alla sfilata di Gattinoni. Sono lo caricature di Donatella Dini, Flavia Prodi e Marianna Scalfaro, rispettivamente mogli e figlia di Lamberto, Romano e Oscar Luigi. Nel parterre dovrebbe esserci anche Barbara Palombelli, «che a differenza del marito (il sindaco Rutelli) - dice Stefano Dominella, mente della maison di alta moda - non assiste alle sfilate. Purtroppo, non hanno fatto in tempo a realizzare il quarto pupazzo a grandezza naturale con le illustri fattezze».

Ma tant'è: l'obiettivo di Dominella e della sua gag, denunciare l'assenteismo e il disinteresse delle istituzioni nei confronti del settore moda, è stato ampiamente centrato. Immediatamente, la sarcastica protesta si è trasformata nella notizia della terza giornata di alta moda romana, primavera estate e sicuramente, domani, (oggi per chi legge) sarà oggetto dell'ennesimo titolo.

In effetti, il problema dello scollamento tra le istituzioni di una nazione il cui nome è marchio di qualità mondiale (il famoso made in Italy), e i creatori-attori di questa «etichetta», prima o poi doveva venir fuori. «A differenza della Francia e degli Stati Uniti - accusa Stefano Dominella - il nostro è l'unico paese dove le first lady non partecipano alle manifestazioni di alta moda, né si curano di promuovere questo settore sempre più in crisi. E pensare che dietro le passerelle vi sono migliaia di persone che lavorano e rischiano il posto».

Per la precisione bisogna dire che il sindaco Rutelli rispetto al primo cittadino di Milano Marco Formentini, ha fatto qualcosa in più e che forse l'assenza di Barbara Palombelli è meglio della presenza di Augusta Formentini.

Per dovere di cronaca, chi ha registrato lo sbarco degli stilisti a New York con mega boutique sulla Madison Avenue, deve aggiungere che paesi come gli Stati Uniti corteggiano in tutti i modi, comprese alcune agevolazioni fiscali, la migrazione dei creatori italiani e di un made in Italy che l'anno scorso ha registrato un saldo attivo di 53mila miliardi.

Premesso tutto ciò, la trovata di Gattinoni, per modi e tempi, più che per contenuti, suona come la solita furbata per far parlare.

Peccato, perché questa è una delle poche maison a concepire un'alta moda fresca e di attualità, nella quale la perizia delle lavorazioni non va a detrimento della ricerca di idee. Laddove, molti dei vecchi nomi in calendario sino a domani, annegano nell'anacronismo deivolant.

Fatto stà, che dal fronte delle sfilate, talvolta per furba strategia di comunicazione, spesso per mancanza di contenuti stilistici, arrivano soprattutto notizie tra il sociopolitico e il mondano che rimandano ad altre sedi, la critica di moda. Ieri per esempio, la vedova del caposcorta di Falcone ha dato forfait alla sfilata di Marella Ferrera. La quale aveva deciso di devolvere alla signora il cachet di un ospite vip.

Saggiamente, Concetta Montinaro ha incassato con gratitudine la somma di 10 milioni, suddividendola tra i suoi due figli e quello di un'altra vittima dell'attentato. «Ma per evitare inutili maldicenze», la vedova non si è presentata allo show. «Dove fra l'altro - ha motivato la Montinaro - non mi sarei sentita a mio agio». In compenso - se così si può dire - la Ferrera ha goduto della presenza di Antonioni, al quale «sarebbe piaciuto fare un film sulla moda». «Anche gli stilisti - ha concluso il decano regista - mi hanno ostacolato».

Sconosciuti restano invece, gli «ostacoli» che impediscono all'atteso e annunciato Micky Rourke di partecipare alla sfilata di Rocco Barocco. Con un fax ossequioso da Los Angeles, ieri sera l'impresaria della star ha comunicato al creatore la feroce notizia: quando le cronache avevano già strillato per certa la «vacanza romana della star di 9 Settimane e 1/2. Forse sarebbe l'ora che la stampa di moda ma non solo, facesse una serie autocritica. Prima che Gattinoni sbatta in prima fila le caricature dei giornalisti, tanto presenti sul contorno delle sfilate, da risultare assenti alle medesime, proprio come le first lady.



Diana Ross con un abito di Gai Mattiolo A destra, due modelli della stilista Mariella Ferrera, presentati ieri a Roma
F. Monteforte/Ansa



La cantante in passerella: «Non sono stanca, lavorerò fino all'ultimo respiro»

Sei figli e 54 anni, sfila Diana Ross

■ Alle sette di ieri mattina era già sul volo di ritorno, per riprendere la registrazione dei suoi «regali d'amore»: il nuovo L.P. Gift of Love. Ma la sera prima, nonostante il denso fumo che le dava fastidio, la salutista Diana Ross ha voluto godersi sin oltre la mezzanotte, il breve ma intenso soggiorno romano. Così, ha mangiato pasta e bevuto champagne con Gai Mattiolo, tra una scollacciata Mara Venier, un sempre bello Fabio Testi e la rediviva Marina Doria. E chi più ne ha, più ne metta, compresa Mita Medici.

A 54 anni più che ben portati, la cantante è sbarcata nella capitale domenica, per debuttare come modella sulla pedana dello stilista. Nel pomeriggio si è dedicata allo shopping, acquistando due stand di vestiti da Mattiolo, il cui costo è

stato rigorosamente scalato dal cachet della signora. Molto calata nella parte, poco prima dello show, Diana ha preteso che il suo trucco fosse identico a quello delle altre top, perché voleva «vivere sino in fondo e da pari a pari con le altre ragazze, questa esperienza». Quindi, si è prodotta in una sfilata durante la quale non si poteva credere che quella pantera guizzante in una tuta nera e luccicante, fosse anche madre di sei figli.

Tra una prova, l'esibizione e la cena con Gai Mattiolo, Diana Ross con grande disponibilità, ha trovato il tempo per parlarci dei suoi trascorsi romani e del suo futuro professionale. «Sono molto contenta di essere in questa città, perché si mangia dell'ottima pasta e perché qui ho vissuto un'intensa storia d'a-

more con un personaggio top secret», ironia della sorte - incalza la poliedrica artista - proprio a Roma, precisamente a Cinecittà, ho girato un film con Antony Perkins, nel quale facevo la parte di modella. Non ricordo il titolo della versione originale. Ma è chiaro che per un curioso destino, Roma mi vuole sulle passerelle di moda».

In America, invece, quali sono i suoi impegni?

Sto registrando il nuovo L.P. Gift of Love («regali d'amore»); una raccolta di brani molto melodici e dolci. Nel frattempo, mi preparo a girare il remake del film Diva. Non è tutto. A marzo farò una breve ma importantissima tournée con Carreras e Domingo. Insieme, canteremo nelle piazze più grandi dell'Est e dell'Oriente, da Budapest a Osaka,

per divulgare il genere operistico.

...Un bel programma che rivela tutta la sua energia...

Andando avanti nel tempo, mi sono convinta che il bello viene dopo i 50 anni. Non mi sono mai sentita così giovane: voglio lavorare sinché avrò respiro.

Ci vuol dire che non ha mai avuto attimi di incertezza o di sconforto, nei quali ha pensato di mollare tutto per dedicarsi ad altro?

Per me, i momenti più tragici sono quelli che seguono un grande successo. Dopo un concerto o una serata importante, vivo sempre una giornata di grande malessere, nella quale mi sento uno straccio e vorrei morire. Per questo, ho pregato gli amici di Gai, affinché domani gli stiano vicino, assistendolo dopo il trionfo di questa sera. □ G. Lo. Ve.

Atac-Cotral

Metro e bus giro di vite anti-evasione

■ Il sistema di trasporto pubblico «si risana in un processo di sviluppo e nella fiducia dei suoi clienti». È il «messaggio» che Luciano Niccolai, presidente di Atac-Cotral, ha deciso di porre al centro del 1997.

Dal punto di vista finanziario, l'obiettivo delle due aziende è di «ridurre l'impatto sulle casse del Comune di Roma di 120 miliardi», portando il disavanzo dell'Atac a 380 e quello del Cotral a 180.

Ma sotto il profilo generale l'obiettivo è quello di trasmettere «il senso positivo di una trasformazione».

Ed in questa direzione l'azienda, ora che con l'arrivo del direttore, Roberto Cavalieri, ha completato la struttura gestionale, nel 1997 ha deciso di sviluppare, oltre ai piani per razionalizzare e potenziare il servizio, un insieme di iniziative. Si tratta, spiega Niccolai, «di una vera e propria campagna mirata per sostenere la fiducia di chi paga e dal trasporto si attende un servizio sempre migliore». Un servizio che non solo sia efficiente e puntuale, ma anche sicuro e, quindi, «che non abbia solo requisiti quantitativi ma anche qualitativi, e che sappia avere un colloquio con gli utenti». Per alimentare il senso di fiducia e, soprattutto, per rovesciare il luogo comune che il trasporto pubblico «sia allo sciacco», Atac e Cotral hanno avviato un intenso colloquio con gli utenti. Sono 20mila i romani che hanno risposto al questionario distribuito assieme alle piantine della rete, 130mila quelli che hanno telefonato negli ultimi quattro mesi, oltre tremila quelli che hanno scritto. A tutti, entro breve tempo, sarà fornita una risposta. «non sempre sarà possibile farlo soddisfacendo la richiesta - osserva Niccolai - ma comunque il colloquio diretto è fondamentale per ottenere un ritorno in termini di fiducia che si trasforma anche in ritorno economico». E per migliorare la percezione del pubblico Niccolai ha deciso di predisporre una indagine demoscopica a campione e di creare un «tavolo triangolare» al quale associare sindacati e rappresentanti delle associazioni degli utenti. «I vincoli economici che ci troviamo ad affrontare sono notevoli - spiega il presidente - e davanti ad essi la risposta più facile sarebbe quella del taglio del servizio, ma è una risposta da rifiutare per il ruolo sociale che Atac e Cotral svolgono». Un ruolo più esteso di quello che comunemente appare, poiché gli utenti dei mezzi pubblici spesso sono i primi interlocutori dei cittadini, e su di loro si scaricano difficoltà e tensioni (e, non di rado aggressioni). Una delle iniziative ideate per accrescere la fiducia del pubblico è una campagna straordinaria anti-evasione, che sarà svolta in modo integrato con le Ferrovie nell'ambito del consorzio Metrebus, con un recupero economico - si spera - superiore ai 10 miliardi.

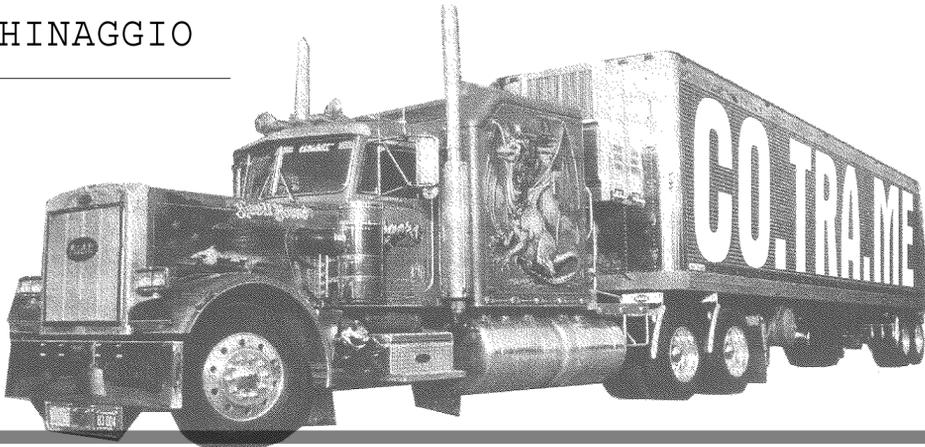
E con i sindacati mercoledi parte il confronto sul piano di risanamento definito in luglio.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557